

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

3616

BRAIDENSE

MILANO

# ADRIANO IN SIRIA

Drama per Musica

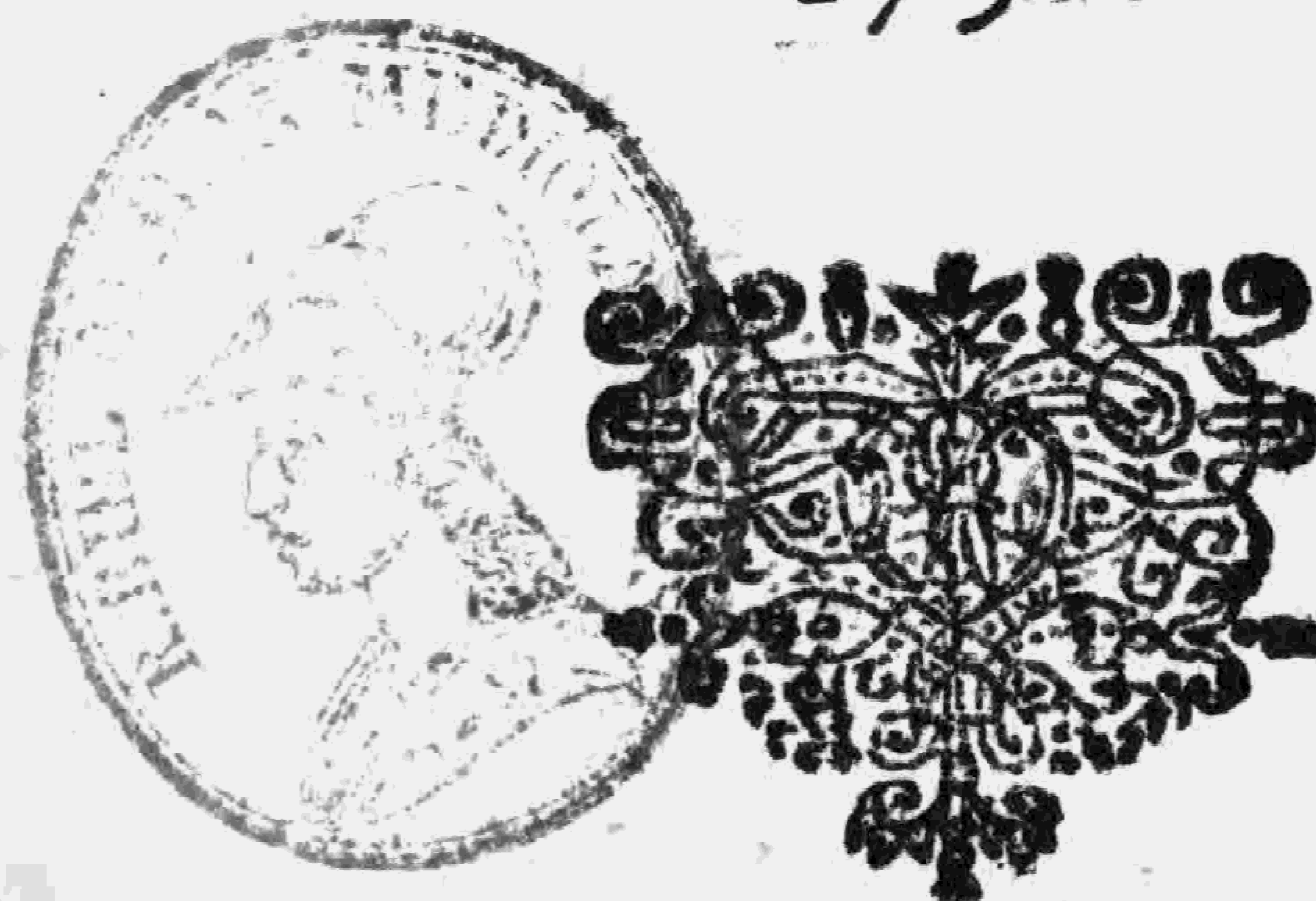
*DA RAPPRESENTARSI NEL TEATRO*

DI

# TORDINONA

*Nel Carnevale dell' Anno*

1736.



V. M.

In ROMA, nella Stamperia di Antonio de' Rossi.

*CON LICENZA DE' SUPERIORI.*

---

Si vende dal medesimo Stampatore  
nella Strada del Seminario Romano,  
vicino alla Rotonda.

# ARGOMENTO.

**E** Ra in Antiochia Adriano, e già vincitore de' Parti, quando fu sollevato all' Impero. Ivi fra gli altri Prigionieri ritrovavasi ancora la Principessa Emirena, figlia del Re superato, dalla beltà della quale aveva il nuovo Cesare mal difeso il suo cuore, benchè promesso da gran tempo innanzi a Sabina, Nipote del suo benefico Antecessore. Il primo uso, ch'egli fece della suprema potestà, fu il concedere generosamente la pace a' popoli debellati, e l'invitare in Antiochia i Principi tutti dell' Asia, ma particolarmente Osroa, Padre della bella Emirena. Desiderava egli ardentemente le nozze di lei, ed avrebbe voluto, che le credesse ogn'altro un vincolo necessario a stabilire una perpetua amistà fra l' Asia, e Roma. E forse il credeva egli stesso: essendo errore pur troppo comune, scambiando i nomi alle cose, il proporsi come lodevol fine, ciò che non è se non un mezzo onde appagar la propria passione. Ma il barbaro Re, implacabil nemico del nome Romano, benchè ramingo, e sconfitto, dispreszò l'amichevole invito, e portossi sconosciuto in Antiochia come seguace di Farnaspe, Principe a lui tributario, cui sollecitò a liberare, e con preghiere, e con doni la Figlia prigioniera, ad esso già promessa in isposa: per poter' egli poi, tolto un sì caro pegno

dalle mani del suo Nemico, tentar liberamente quella vendetta, che più al suo disperato furor convenisse. Sabina intanto, intesa l'elezione del suo Adriano all'Impero, e nulla sapendo de' nuovi affetti di lui, corse impaziente da Roma in Siria a trovarlo, ed a compir seco il sospirato imeneo. Le dubbiezze di Cesare fra l'amore per la Principessa de' Parti, e la violenza dell'obbligo, che lo richiama a Sabina: la virtuosa tolleranza di questa: l'insidie del feroce Osroa, delle quali cade la colpa su l'innocente Farnaspe: e le smanie d'Emirena, or ne' pericoli del Padre, or dell'Amante, ed or di se medesima; sono i moti, fra' quali a poco, a poco si riscuote, l'addormentata virtù d'Adriano: che vincitore al fine della propria passione, rende il Regno al Nemico; la Consorte al Rivale; il cuore a Sabina; e la sua gloria a se stesso. Dion. Cass. lib. 19. Spartian. in Vita Adrian. Cæsar.



REIMPRIMATUR,

Si videbitur Reverendis. P. Magist. Sacri Palatii Apostolici.

N. Baccarius Episc. Bojan. Vicesg.

REIMPRIMATUR.

Fr. Joachim Pucci Sac. Theol. Mag. & Socius Rmi  
P. Sac. Palatii Apost. Mag. Ord. Præd.

IN-

## INTERLOCUTORI.

ADRIANO Imperadore, Amante d'Emirena.

*Signor Domenico Ricci.*

OSROA Re de' Parti, Padre d'Emirena.

*Signor Cesare Grandi.*

EMIRENA Prigioniera d'Adriano, Amante di Farnaspe.

*Signor Mariano Nicolini.*

SABINA Amante, e promessa Sposa d'Adriano.

*Signor Giovanni Tedeschi Virtuoso di S. E. il Sig. Prior Vaini.*

FARNASPE Principe Parto, amico, e tributario d'Osroa, Amante, e promesso Sposo d'Emirena.

*Signor Gio: Celini Virtuoso di S. E. la Signora Principessa Santoboni.*

AQUILIO Tribuno, Confidente d'Adriano, ed Amante occulto di Sabina.

*Signor Antonio Angelini.*

*L'azione si rappresenta in Antiocchia.*

La Poesia è del Sig. Abate Pietro Metastasio, Poeta di S.M.C. e Cattolica.

La Musica è del Sig. Egidio Duni Napolitano.

## COMPARSE

Di Soldati Romani, e Schiavi Parti con Adriano.

Di Cavalieri, Matrone Romane, e Paggi con Sabina.

D'Incendiarj Parti con Osroa.

Di Soldati Parti con Farnaspe.

Di Paggi con Emirena.

A 3

Mu-

# Mutazioni di Scene.

*Nell' Atto Primo.*

Gran Piazza d'Antiochia magnificamente adorna di Trofei militari, composti d'insegne, armi, ed altre spoglie de' Barbari superati. Trono Imperiale da un lato. Ponte sul fiume Oronte, che divide la Città sudetta.

Appartamenti destinati ad Emirena nel Palazzo Imperiale.

Cortili del Palazzo Imperiale, con veduta interrotta d'una parte del medesimo, che soggiace ad incendio, ed è poi diroccata da' Guastatori. Notte.

*Nell' Atto Secondo.*

Galleria negli appartamenti d'Adriano, corrispondente a diversi Gabinetti.

Deliziosa per cui si passa a' Serragli di Fiere.

*Nell' Atto Terzo.*

Sala terrena con sedie.

Luogo magnifico del Palazzo Imperiale. Scale ornate di Statue, per cui si scende alle Ripe dell'Oronte. Navi sul fiume. Veduta di Campagna, e Giardini sull'opposta sponda.

Le Scene furono invenzione, e pittura del Signor Pietro Piazza.

Li Balli furono invenzione del Sig. Pietro Fumantino.

Gl'Abbiti furono invenzione del Sig. Giacomo Bassi.

AT-

# ATTO PRIMO.<sup>7</sup>

SCENA PRIMA.

Gran Piazza d'Antiochia magnificamente adorna di Trofei militari, composti d'insegne, armi, ed altre spoglie di Barbari superati. Trono Imperiale da un lato. Ponte sul Fiume Oronte, che divide la Città suddetta.

Di quà dal Fiume *Adriano* in Trono, *Aquilio*, e Guardie. Di là dal Fiume *Farnaspe*, ed *Osroa* con seguito di Parti, che conducono varie Fiere, ed altri doni da presentare ad *Adriano*.

*Coro di Soldati Romani.*

V Ivi a noi, vivi all'Impero  
„ Grande Augusto, e la tua fronte  
„ Su l'Oronte prigioniero  
„ S'accostumi al sacro allor.  
„ Della Patria, e delle Squadre  
„ Ecco il Duce, ed ecco il Padre,  
„ In cui fida il Mondo intero,  
„ In cui spera il nostro amor.  
„ Palme il Gange a lui prepari,  
„ E d'Augusto il NOME impari  
„ Dell'incognito emisfero  
„ Il remoto Abitator. Vivi &c.

*Aqu.* Chiede il Parto Farnaspe

Di presentarsi a te. (ad *Adriano*.)

A 4

*Adr.*

*Adr.* Venga, e s'ascolti. (*Aquilio parte.*)  
(*Adriano parla a' suoi Soldati.*)

Valorosi Compagni  
Voi m'offrite un' Impero  
Non men col vostro sangue,  
Che col mio sostenuto, e non so come  
Abbia a raccogliere tutto  
De' comuni sudori, io solo il frutto.  
Ma se al vostro desio  
Contrastar non poss'io; farò che almeno  
Nel grado a me commesso  
Mi trovi ognun di voi sempre l'istesso.  
A me non servirete.  
Alla Gloria di Roma, al vostro Onore,  
Alla pubblica speme,  
Come finor, noi serviremo insieme. (*siede.*)

*Coro.*

„ Vivi a noi, vivi all'Impero  
„ Grande Augusto, e la tua fronte  
„ Su l'Oronte prigioniero  
„ S'accostumi al sacro allor.

*Odesti strepitosa sinfonia in questo tempo, passano il Ponte Farnaspe, Osroa, e tutto il seguito de' Parti. Tutti preceduti da Aquilio, che li conduce.*

*Far.* Nel dì, che Roma adora  
Il suo Cesare in te, dal ciglio Augusto,  
Da cui di tanti Regni  
Il destino dipende, un guardo volgi  
Al Principe Farnaspe. Ei fu Nemico:

Ora

Ora al Cesareo piede  
L'ire depone, e giura ossequio, e fede.  
*Ofr.* (Tanta viltà Farnaspe  
Necessaria non è . . . .) (*piano a Farn.*)  
*Adr.* Madre comune  
D'ogni Popolo è Roma. E nel suo grembo  
Accoglie ogn'un che brama  
Farsi parte di lei. Gli Amici onora:  
Perdona a' Vinti: e con virtù sublime  
Gli oppressi esalta, ed i superbi opprime.  
*Ofr.* (Che insoffribile orgoglio!)  
*Far.* Un'atto usato  
Della virtù Romana.  
Vengo a chiederti anch'io. Del Rè de' Parti  
Geme fra' vostri lacci  
Prigioniera la Figlia?  
*Adr.* E ben?  
*Far.* Disciogli  
Signor le sue catene.  
*Adr.* (Oh Dei!)  
*Far.* Rasciuga  
Della sua patria il pianto; a me la rendi,  
E quanto io reco in guiderdon ti prendi.  
*Adr.* Prence in Asia io guerreggio,  
Non cambio, o merco. Ed Adrian nō vende,  
Su lo stil delle barbare Nazioni  
La libertade altrui.  
*Far.* Dunque la doni.  
*Ofr.* (Che dirà?)  
*Adr.* Venga il Padre.  
La serbo a lui.  
*Far.* Dopo il fatal conflitto,

A 5

In

In cui tutti per Roma  
 Combatterono i Numi, è ignota a noi  
 Del nostro Re la sorte. O in altre rive  
 Va sconosciuto errando, o più non vive.

*Adr.* Finchè d'Osroa palese  
 Il destino non sia, cura di lei  
 Noi prenderem.

*Far.* Già che a tal segno è Augusto  
 Dell'onor suo geloso;  
 Questa cura di lei lascial suo Sposo.

*Adr.* Come! è sposa Emirena?

*Far.* Altro non manca,  
 Che il sacro rito.

*Adr.* (Oh Dio!)  
 Ma lo Sposo dov'è?

*Far.* Signor, son'io.

*Adr.* Tu stesso! ed ella t'ama?

*Far.* Ah fummo amanti  
 Pria di saperlo, ed apprendemmo insieme  
 Quasi nel tempo istesso  
 A vivere, e ad amar. Crebbe la fiamma  
 Col senno, e con l'età. Dell'alme nostre  
 Si fece un'alma sola  
 In due spoglie divisa. Io non bramai,  
 Che la bella Emirena. Ella non brama,  
 Che il suo Prence fedel. Mà quando meco  
 Effer doveva in dolce nodo unita  
 Signor, (che crudeltà!) mi fu rapita.

*Adr.* (Che barbaro tormento!)

*Far.* Ah tu nel volto  
 Signor turbato sei. Forse t'offende  
 La debolezza mia. Di Roma i figlj

So

So che nascono Eroi.

So che colpa è fra voi qualunque affetto,  
 Che di gloria non sia. Tanta virtude  
 Da me pretendi in vano.

Cesare io nacqui Parto, e non Romano.

*Adr.* (Oh rimprovero acerbo! ah si cominci  
 Su' proprj affetti a esercitar l'impero.)

Prence della sua forte  
 La bella Prigioniera arbitra fia.  
 Vieni a lei. S'ella siegue

Come credi, ad amarti,  
 Allor... (dicasi al fin.) Prendila, e parti.  
 (scende.)

Dal labro, che t'accende  
 Di così dolce ardor  
 La forte tua dipende.

(E la mia forte ancor.)

Mi spiace il tuo tormento,  
 Ne sono a parte, e sento,  
 Che del tuo cor la pena  
 E' pena del mio Cor. Dal &c.

*Parte Adriano seguito da tutte le Guardie,  
 e Soldati Romani.*

## S C E N A II.

*Osroa, e Farnaspe.*

*Osr.* **C**omprendesti, o Farnaspe, (te,  
 D'Augusto i detti? Ei d'Emirena amā-  
 Di te parmi geloso, e fida in lei.  
 Amasse mai costei  
 Il mio Nemico! Ah questo ferro istesso:

Innanzi alle tue ciglia ,

Vorrei... No non lo credo. Ella è mia figlia.

*Far.* Mio Re che dici mai ? Cesare è giusto ,

Ella è fedele . Ah qual timor t'affanna !

*Ofr.* Chi dubita d'un mal , raro s'inganna .

*Far.* Io volo a lei . Vedrai . . .

*Ofr.* Va pur , ma taci ,

Ch'io son fra' tuoi seguaci .

*Far.* Anche a la Figlia ?

*Ofr.* Sì . Saprai , quando torni

Tutti i disegni miei .

*Far.* Sì , sì mio Re , ritornerò con lei .

Già , presso al termine

De' suoi martiri ,

Fugge quest'anima ,

Sciolta in sospiri ,

Sul volto amabile

Del caro Ben .

Fra lor s'annodano

Sul labro i detti ,

E il cor che palpita

Fra mille affetti ,

Par che non tolleri

Di starmi in sen .

Già , &c.

*Parte seguito da tutto l'accompagnamento barbaro .*

### S C E N A III.

*Osroa solo .*

**D** Alla man del Nemico

Il gran pegno si tolga ,

Che può farmi tremare . E poi si lasci

Li-

Libero il corso al mio furor . Paventa

Orgoglioso Roman d'Osroa lo sdegno .

Son vinto , e non oppresso ,

E sempre a danni tuoi farò l'istesso .

Sprezza il furor del vento

Robusta quercia , avvezza

Di cento verni , e cento

L'ingiurie a tolerar .

E se pur cade al suolo ,

Spiega per l'onde il volo ,

E con quel vento istesso

Va contrastando in mar .

Sprezza , &c. *parte.*

### S C E N A IV.

Appartamenti destinati ad Emirena  
nel Palazzo Imperiale .

*Aquilio , poi Emirena .*

*Aqu.* **A** H se con qualche inganno (duto.  
Nō prevengo Emirena, io son per-  
Cesare generoso

A Farnaspe la rende , ancor che amante .

E se tal fiamma oblia ,

Che ad arte io fomentai , farà ritorno

All'amor di Sabina , il cui semblante

Porto sempre nel cor . Numi in qual parte

Emirena s'asconde ? Eccola . All'arte .

*Em.* E' vero , Aquilio , o troppo

Credula io sono ? Il mio Farnaspe è giunto ?

*Aqu.* Così non fosse ?

*Em.* E perchè mai t'affligge

La



La mia felicità .

*Aqu.* La tua sventura  
Principessa io compiango . Ah se vedessi  
Da quai furie agitato  
Augusto è contro te ? Farnaspe a lui  
Ti richiese , gli disse ,  
Che t'ama , che tu l'ami , e mille in seno  
Di Cesare à destate  
Smanie di gelosia . Freme , minaccia ,  
Giura , che in Campidoglio ,  
Se in te non è la prima fiamma estinta ,  
Ei vuol condurti al proprio carro avvinta .

*Em.* Questo è l'Eroe del vostro Tebro ? Questo  
È l'Idolo di Roma ? A me promise ,  
Che al rossor del trionfo  
Esposta non farei . Non è frà voi  
Dunque il mancar di fe colpa agli Eroi ?

*Aqu.* Se un violento amore  
Agita i sensi , e la ragione oscura ,  
Emirena gli Eroi cangian natura .

*Em.* In trionfo Emirena ? Ah non lo spero .  
Non è l'Africa sola  
Feconda d'Eroine . In Asia ancora  
Si sà morir .

*Aqu.* Barbara legge in vero !  
Ch'una real Donzella  
Debba del Volgo alla licenza espota  
Strascinar le catene : Udirsi a nome ,  
Per ischerno chiamar : Vederfi a dito  
Disegnar per le vie . . . solo il pensarlo  
Mi fa gelar .

*Em.* Nè vi farà riparo ?

*Aqu.*

*Aqu.* Il più certo è in tua man . Cesare viene  
Ad offrirti Farnaspe . Egli il tuo core  
Spera scoprir così . Deh non fidarti  
Della sua simulata  
Tranquillità . Deludi  
L'arte con l'arte . Il caro Prence accogli  
Con accorta freddezza . Il don ricusa  
Della sua man . Misura i detti : e vesti  
Di tale indifferenza il tuo semblante ,  
Come se più di lui non fossi amante .

*Em.* E il povero Farnaspe  
Di me che mai direbbe ? Ah tu non sai ,  
Di qual tempra è quel cuore . Io lo vedrei  
A tal colpo morir su gli occhj miei .

*Aqu.* Addio . Pensaci , e trova ,  
Se puoi , miglior consiglio .

*Em.* Odimi . Almeno  
Corri previeni il Prence . . .

*Aqu.* Eccolo .

*Em.* Oh Dio !

*Aqu.* Armati di fortezza . Io t'insegnai  
Ad evitare il tuo destin funesto . *parte.*

*Em.* Misera me ! che duro passo è questo .

## S C E N A V .

*Adriano , Farnaspe , ed Emirena .*

*Adr.* **P** Rincipe , quelle sono  
Le sembianze che adori ? *a Far.*

*Far.* Oh Dio ! son quelle ,  
Che sēpre agli occhj miei sēbran più belle .

*Adr.* (Costanza o cor.) Vaga Emirena osserva  
Con

Con chi ritorno a te . Più dell'usato  
So che grato ti giungo . Afferma il vero .

*Em.* Chi è Signor questo Stranier ?

*Far.* Straniero !

*Adr.* E nol conosci ?

*Em.* Affatto

No m'è ignoto quel volto . Il vidi altrove . .

N'ò ancor l'idea presente . . .

Ma... dove fu... Non mi ritorna in mente .

(Che pena è il simular !)

*Adr.* Principe , è questa

Colei , che teco apprese

A vivere , e ad amar ?

*Far.* Vedi , che meco

Gode scherzar .

*Em.* Non à sì lieto il core

Chi si trova in catene .

*Far.* Nè fai qual io mi sia ?

*Em.* Non mi fovviene .

(Che affanno !)

*Adr.* (Che piacer !)

*Far.* Bella Emirena ,

Mi tormentasti assai .

Basta così . Che nuovo stile è questo

D'accogliere chi t'adora ? Il tuo Farnaspe . . .

*Em.* Tu sei Farnaspe ? al nome

Ti riconosco adesso .

*Far.* Oh Dei !

*Em.* Perdona

L'involontario oltraggio . Al tuo valore

So quanto debba il Padre mio . Rammento

Più d'una tua vittoria ,

E de'

E de' meriti tuoi serbo memoria .

*Far.* Ah ritorna più tosto

A scordarti di me . M'offende meno

La tua dimenticanza .

*Em.* In che t'offendo

Se i meriti tuoi , se i miei doveri accenno ?

*Far.* Giusti Dei , qual freddezza ! io perdo il  
(senno .

*Adr.* Chi m'inganna di voi ? Finge Emirena ?

O simula Farnaspe ? Esser mentito

Dee l'Amore , o l'Obbligo ?

*Em.* Chi t'inganna io non son .

*Far.* Dunque son io .

*ad Adr.*

*Em.* (Oh tormento !)

*Adr.* Se fosse

Rispetto , o Principessa il tuo ritegno ,

Abbandonalo pur . Del core altrui

Nõ son tiranno . Ecco il tuo ben . Tel rendo ,

Se verace è l'affetto .

*Em.* (Non ti credo .)

*Far.* Rispondi .

*Em.* Io non l'accetto .

*Adr.* Udisti ?

*a Farn.*

*Far.* Ove son mai ! sogno ? deliro ?

Io mi sento morir .

*Em.* (Questo è martiro .)

*Far.* Principessa , Idol mio , che mai ti feci ?

Son reo di qualche fallo ?

Sei sdegnata con me ? Dubiti forse

Dell'amor mio verace ?

Parla .

*Em.* (Che posso dir ?) Lasciami in pace .

*Adr.*

*Adr.* Disingannati alfin.

*a Farn.*

*Far.* Dunque son queste

Le tenere accoglienze ?

I trasporti d'Amor ? Poveri affetti !

Sventurato Farnaspe !

Emirena infedel ! spiegami almeno

L'arte , con cui di così lungo amore

Imparasti a scordarti .

*Em.* Deh per pietà taci Farnaspe , e parti .

*Far.* Che tirannia ! t'ubbidirò crudele ,

Ma guardami una volta . In questa fronte

Leggi dell'alma mia ... No , non mirarmi

Barbara , giachè vuoi ,

Che ubbidisca Farnaspe i cenni tuoi .

Dopo un tuo sguardo ingrata

Forse non partirei ,

Forse mi scorderei

Tutta l'infedeltà .

Tu arrossiresti in volto ;

Io sentirei nel core ,

Più che del mio dolore

Del tuo rossor pietà .

Dopo &c. *parte.*

## S C E N A VI.

*Adriano, ed Emirena.*

*Adr.* Dove Emirena ?

*Em.* **D**A pianger sola . Il pianto

Libero almen mi resti

Giachè tutto perdei .

*Adr.* Nulla perdesti .

Io

Io perdei la mia pace

Cara negli occhi tuoi . L'arbitra sei

Tu della sorte mia . Tu far mi puoi

O misero , o felice ,

E del tuo Vincitor sei Vincitrice .

*Em.* Più rispetto sperava

Da te la mia Virtù . L'animo regio

Non si perde col regno :

Che se 'l regno natò

Era della Fortuna , il core è mio .

*Adr.* (Bella fierezza !) E qual'oitraggio soffre

La tua virtù dal mio sincero affetto ?

Posso offrirti , se vuoi ,

E l'impero , e la man .

*Em.* No , che non puoi .

Arbitro della Terra

Sei servo alla tua Roma . Ella à roffore

Fra le Spose latine

Di contar le Regine . E' noto a noi

Di Cleopatra il fato ,

L'esule Berenice , e Tito ingrato .

*Adr.* Era più nuova allora

La servitude a Roma . Or per lung'uso

E' al giogo avvezza , e sollevar non osa

L'incallita cervice .

*Em.* E s'ella il soffre ,

Sabina il soffrirà ? Promessa a lei

E' la tua man .

*Adr.* Nol niego . Anzi ne fui

Tenero amante , e l'adorai fedele

Quasi due lustri interi . Al fine eterni

Anno a durar gli Amori ? lo non suppongo

In

In lei tanta costanza . Avrà cambiato  
 Senza fallo pensier : come d'aspetto  
 La mia forte cambiò . Veduto allora  
 Non avevo il tuo volto : ero privato :  
 Ero vicino a lei . Sospiro adesso  
 Ne' lacci tuoi : porto l'alloro in fronte .  
 E Sabina è sul Tebro , io su l'Oronte .

## S C E N A VII.

*Aquilio frettoloso , e detti .*

*Aqu.* Signor . . . .

*Adr.* Che fu ?

*Aqu.* Dalla Città latina  
 Giunge . . .

*Adr.* Chi giunge mai ?

*Aqu.* Giunge Sabina .

*Adr.* Sommi Dei !

*Em* (Qual soccorso !)

*Adr.* E che pretende

Per sì lungo cammin...senza mio cenno...

Non t'ingannasti già ?

*Aqu.* Senti il tumulto

Del Popolo seguace ,

Che la saluta Augusta .

*Adr.* Aquilio , oh Dio ,

Và conducila altrove . In questo stato

Non mi sorprenda . A ricompormi in volto

Chiedo un momento . Ah poni ogni arte in  
 (uso.

*Aqu.* Signor viene ella stessa .

*Adr.* Io son confuso .

## S C E N A VIII.

*Sabina con seguito di Matrone , e Cavalieri  
 Romani , e detti .*

*Sab.* **S** Poso , Augusto, Signor . <sup>(momento;</sup> Questo è il  
 Che tanto sospirai . Giunse una volta :  
 Son pur vicina a te . Che vita amara  
 Trassi da te divisa ! il tuo coraggio  
 Quanto tremar mi fece ! In ogni impresa  
 Ti seguitai coll'alma  
 Fra le barbare schiere , e le latine .  
 Soffri , che adorno al fine  
 Di quel lauro io ti miri ,  
 Che costa all'amor mio tanti sospiri .

*Adr.* (Che dirò ?)

*Sab.* Non rispondi ?

*Adr.* Io non sperai . . .

Potevi pure . . . (oh Dio!) chiede ristoro

La tua stanchezza . Olà . Di questo albergo

A' soggiorni migliori

Passi Sabina : e al par di noi s'onori .

*Sab.* E tu mi lasci ? Il mio riposo io venni

A ricercare in te .

*Adr.* Perdona . Altrove

Grave cura mi chiama .

*Sab.* Io non ritrovo

In Cesare Adriano . Ah se l'impero

La pace t'involò , si lasci o Sposo .

Non vaglion mille imperi il tuo riposo .

*Adr.*

*Adr.* E' vero, che oppresso  
 La sorte mi tiene;  
 Ma reo di mie pene  
 L'impero non è.  
 Io formo a me stesso  
 L'affanno, che provo.  
 Sul soglio nol trovo,  
 Lo porto con me.  
 E' vero &c. *parte.*

## S C E N A IX.

*Sabina, Emirena, Aquilio.*

*Sab.* **A**quilio, io non l'intendo.

*Aqu.* **A** E pur l'arcano  
 E' facile a spiegar. Cesare è amante.  
 Questa è la tua rival. (*piano a Sabina*)

*Em.* Pietosa Augusta,  
 Se lungamente il Cielo  
 A Cesare ti ferbi, una infelice  
 Compatisci, e soccorri. E Regno, e Sposo,  
 E Patria, e Genitor, tutto perdei.

*Sab.* [Mi deride l'altera!]

*Em.* Un bacio intanto  
 Su la Cesarea man...

*Sab.* Scoftati. Ancora *ritirandosi.*  
 Non son moglie d'Augusto: e quanto lice  
 Misera tu non sei. Poco ti tolse,  
 Lasciandoti il tuo volto  
 L'avversa sorte. Acquistarai se vuoi  
 Più di quel che perdefti. E forse io stessa  
 La

La pietà, che mi chiedi,  
 Mendicherò da te.

*Em.* La mia catena...

*Sab.* Non più. Lasciami sola:

*Em.* (Oh Dei, che pena!)  
 Prigioniera abbandonata'  
 Pietà merto, e non rigore:  
 Ah fai torto al tuo bel cuore  
 Disprezzandomi così.  
 Non fidarti della sorte.  
 Presso al trono anch'io son nata,  
 E ancor tu fra le ritorte  
 Sospirar potresti un dì.  
 Prigioniera, &c. *parte.*

## S C E N A X.

*Sabina, ed Aquilio.*

*Aqu.* (**T**Entiam la nostra sorte.)

*Sab.* **T** Il caso mio  
 Non fa pietade Aquilio?

*Aqu.* E' grande in vero  
 L'ingiustizia d'Augusto. Ei non prevede  
 Come puoi vendicarti. A te non manca  
 Nè beltà, nè virtù. Qual freddo core  
 Non arderà per te? Su gli occhi suoi  
 Dovresti....

*Sab.* Che dovrei? *con serietà, e sdegno*

*Aqu.* Seguitarlo ad amar: Mostrar costanza:  
 E farlo vergognar d'esserti infido.  
 (Si turba il mar: Facciam ritorno al lido.)

Vuoi

Vuoi punir l'ingrato amante ?  
 Non curar novello amore .  
 Tanto serbati costante  
 Quanto infido egli farà .  
 Chi tradisce un traditore  
 Non punisce i falli sui :  
 Ma giustifica l'altrui  
 Con la propria infedeltà .

Vuoi &c. *parte.*

## S C E N A XI.

*Sabina sola .*

**I**O piango ! ah nò . La debolezza mia  
 Palese almen non sia . Ma il colpo atroce  
 Abbatte ogni virtù . Vengo il mio bene  
 Fino in Asia a cercar : lo trovo infido  
 Al fianco alla Rivale ,  
 Che in vedermi si turba ,  
 M'ascolta appena, e volge altrove il passo:  
 Nè piàger debbo? Ah piangerebbe un sasso.

Numi se giusti siete

Rendete a me quel cor .

Mi costa troppe lagrime ,

Per perderlo così .

Voi lo sapete , è mio .

Voi l'ascoltaste ancor

Quando mi disse addio ,

Quando da me partì .

Numi &c. *parte.*

SCE-

## S C E N A XII.

Cortili del Palazzo Imperiale , con veduta  
 interrotta d'una parte del medesimo , che  
 soggiace ad incendio , ed è poi diroccata  
 da' Guastatori . Notte .

*Osroa dalla Reggia , con face nella destra ,  
 e spada nuda nella sinistra . Seguito d'In-  
 cendiarj Parti . E poi Farnaspe .*

*Osr.* **F**Eroci Parti , al nostro ardir felice  
 Arrise il Ciel. Della nemica Reggia  
 Volgetevi un momento  
 Le ruine a mirar . Pur è sollievo  
 Nelle perdite nostre  
 Quest'ombra di vendetta. Oh come scorre  
 L'appreso incēdio! e quanti al Cielo inalza  
 Globi di fumo , e di faville ! Ah fosse  
 Raccolto in quelle mura ,  
 Ch'or la Partica fiamma abbatte, e doma,  
 Tutto il Senato, il Campidoglio, e Roma.

*Far.* Osroa , mio Re .

*Osr.* Guarda Farnaspe . E' quella  
 Opera di mia man. *accennando l'incendio.*

*Far.* Numi ! e la Figlia ?

*Osr.* Chi sa . Fra quelle fiamme

Col suo Cesare avvolta

Forse de' torti tuoi paga le pene .

*Far.* Ah Emirena. Ah mio bene. *vuol partire.*

*Osr.* Ascolta . E dove ?

*Far.* A salvarla , e morir .

*come sopra.*

B

*Osr.*

*Ofr.* Come! un'ingrata,

Che ci manca di fe: pone in obbligo . . . .

*Far.* E' spergiura, lo so, ma è l'Idol mio.

*Entra tra le fiamme, e le ruine della Reggia.*

*Ofr.* Se quel folle si perde

Noi serbiamoci, amici, ad altre imprese.

Vadan le faci a terra. Al noto loco

Ritornate a celarvi. E pure ad onta

*Parte il seguito.*

Del mio furor, sento che Padre io sono.

Non so quindi partir. Sempre mi volgo

Di nuovo a quelle mura: eh non s'ascolti

Una vil tenerezza. Ah forse adesso

Però spira la Figlia. E forse a nome

Moribonda mi chiama. A tempo almeno

Fosse giunto Farnaspe. Il lor destino

Voglio saper. Dove m'inoltro? Oh Dei

Di quà gente s'appressa:

Di là cresce il tumulto: e tutto in moto

E' il Cesareo soggiorno. Oh amico! oh figlia!

Parto? Resto? Che fo? Senza salvarli

Mi perderei. Ma già che tutto o Numi

Volevate involarmi,

Questi deboli affetti a che lasciarmi?

*fugge.*

### SCENA XIII.

*Sabina, poi Aquilio, indi Adriano,  
tutti con seguito.*

*Sab.* **E** Nessuno fa dirmi (ah dove,  
Se sia salvo il mio Sposo! Aquilio,  
Dov'è Cesare?

*Aqu.*

*Aqu.* Almeno

Lasciami respirar.

*Sab.* Dove s'aggira?

Parla.

*Aqu.* Ma s'io nol sò.

*Sab.* Questo è lo stile

Del gregge adulator, che adora il trono,

Non il Monarca. Infin ch'è il Ciel sereno,

Tutti gli fiete intorno, e lo seguite.

Se s'intorbida il Ciel, tutti fuggite.

*Aqu.* Eccolo. Non sdegnarti.

*Adr.* Emirena vedesti?

*a Sabina.*

*Sab.* Io te cercai.

*Adr.* Emirena dov'è?

*ad Aquilio.*

*Aqu.* Ne corro in traccia;

Nè ancor m'avvengo in essa.

*Adr.* Misera Principessa! (*in atto di partire.*)

*Sab.* Odi. E non miri

Come cresce l'incendio? Ah tu non pensi

Al riparo Signor.

*Adr.* Le accese mura

Si dirocchino, Aquilio, acciò non passi

Alle intatte la fiamma. (*con fretta come sop.*

*Aqu.* All'opra io volo.

*parte Aquilio.*

*Sab.* Ma Cesare.

*Adr.* [Che pena!]

*con impazienza.*

*Sab.* E di te stesso

Prendi sì poca cura? Ove t'inoltri

Fra notturni tumulti? Un traditore

Non potresti incontrar? Forse che ad arte

Fu desso questo incendio. Il reo si scuopra

Pria di fidarti.

*Adr.* E' già scoperto il reo.  
Lo conosco. E' Farnaspe. Amor lo spinse  
All'atto disperato: in mezzo all'opra  
Fu colto da' Custodi: è fra catene:  
Non v'è più da temer.

*Tutto con fretta partendo.*

*Sab.* Dunque lo stolto....

*Adr.* [Se nō trovo Emirena, io nulla ascolto.]  
*parte.*

S C E N A X I V.

*Sabina, poi Emirena.*

*Sab.* **S**enti... Come mi lascia!  
Che disprezzo crudel! tutto si soffra.  
Seguiamo i passi suoi. *in atto di partire.*

*Em.* Soccorso. Aita  
Sabina.

*Sab.* Eterni Dei!  
Mancava ad insultarmi anche costei.

*Em.* Che avvenne Augusta?

*Sab.* E a me lo chiedi? Intendo.  
Vuoi che de' tuoi trionfi  
T'applaudisca il mio labro. E' vero, è vero.  
Son que' begli occhi tuoi  
Rei di mille ferite. A lor talento  
Si sconvolgono i Regni. Ogn'un t'adora,  
Ti cede ogni beltà. Sparta non vanta  
La combattuta Greca. Ostenta ancora  
Le meraviglie sue l'età novella.  
Tu sei l'Elena nostra: e Troja è quella.

*Accenna le fiamme.*

*Em.* Ah qual senso nascoso

Celano i detti tui?

*Sab.* Farnaspe tel dirà. Chiedilo a lui. *parte.*

S C E N A X V.

*Farnaspe incatenato fra le Guardie Romane:  
ed Emirena.*

*Em.* **F**arnaspe!

*Far.* **F**Principessa!

*Em.* Tu prigionier!

*Far.* Tu salva!

*Em.* Agl'infelici

Difficile è il morir. Di quelle fiamme  
Sei tu forse l'Autor?

*Far.* Nò: ma si crede.

*Em.* Perche?

*Far.* Perche son Parto:

Perche son disperato: in quelle mura  
Perche fui colto.

*Em.* E a che venisti?

*Far.* Io venni

A salvarti, e morir. L'ultimo dono  
Forse ottenni dal Ciel. Ma non la sorte,  
Che tu debba la vita alla mia morte.

*Em.* Deh pietosi Ministri

Disciogliete que' lacci. O meco almeno  
Dividetene il peso.

*Far.* Ah perche mai

Mi schernisci così? Troppo è crudele  
Questa finta pietà.

*Em.* Finta la chiami?

*Far.* Come crederla vera? Assai diversa



Parlasti, o Principessa.

*Em.* Il parlar fu diverso. Io fui l'istessa.

*Far.* Ma le fredde accoglienze?

*Em.* Eran timore

D'irritar d'Adriano il cor geloso.

*Far.* E da lui che temevi?

*Em.* D'un trionfo il rossor.

*Far.* Se generoso

La mia destra t'offerse.

*Em.* Arte inumana

Per leggermi nel cor.

*Far.* Dunque son'io...

*Em.* La mia speme, il mio amor.

*Far.* Dunque tu sei...

*Em.* La tua Sposa costante.

*Far.* E vivi...

*Em.* E vivo

Fedele al mio Farnaspe. A lui fedele

Vivrò fino alla tomba. E dopo ancora

Ne porterò nell'alma

L'immagine scolpita:

Se rimane a gli estinti orma di vita.

*Far.* Non più, cara, non più. Basta, ti credo.

Detesto i miei sospetti.

Te ne chieggo perdon. Barbare stelle,

E pure ad onta vostra

Misero non son'io. Disfido adesso

I tormenti, gl'affanni,

Le furie de' Tiranni.

La vostra crudeltà. M'ama il mio Bene.

Il suo labro mel dice:

E in faccia all'ire vostre io son felice.

*Em.*

*Em.* Ah non partir.

*Far.* Convieni

Seguir la forza altrui.

*Em.* Mi lasci. Oh Dio.

Che mai farà di te?

*Far.* Nulla pavento.

Sarà la morte istessa

Terribile sol tanto,

Che negato mi sia morirti accanto.

*Far.* Resta in pace idolo amato,

Empio fato

Mi divide, oh Dio da te.

*Em.* Come vuoi ch'io resti in pace,

Se capace

Di riposo il Cor non è.

*Far.* Cara addio,

*Em.* Che addio crudele.

(Ahi che pena,

a 2.

(Ahi che tormento,

*Em.* E' il mirarti fra catene,

*Far.* E' il partir da te mio bene,

a 2. E' il lasciarti, o mio Tesor.

*Far.* Cara addio.

*Em.* Che rio dolor?

a 2. Deh perche in sì fier tormento

*Far.* Non àn fine i giorni miei,

*Em.* Non mi uccide il mio destino;

a 2. Che la morte a te vicino

*Em.* Bella forte io stimarei

*Far.* Saria dolce a questo Cor.

Resta &c.

*Fine dell'Atto Primo.*

32  
A T T O II.

SCENA PRIMA.

Galleria negli appartamenti d'Adriano  
corrispondente a diversi gabinetti.

*Emirena, ed Aquilio.*

*Aqu.* **P**iù oltre, o Principessa, (poco  
Non è permesso il penetrar. Fra  
Verrà Cesare a te. Sa che l'attendi.

Non tarderà.

*Em.* Ti raccomando Aquilio  
Il povero Farnaspe. Egli è innocente;  
Soccorrilo, procura,  
Che Cesare si plachi.

*Aqu.* E chi placarlo  
Potrà meglio di te? Tu del suo core  
Regoli i moti a tuo talento. Ogn'altra  
Miglior uso farebbe  
Dell'amor d'un Monarca.

*Em.* A me non giova,  
Perchè non l'amo.

*Aqu.* E' necessario amarlo  
Perch'ei lo creda?

*Em.* E ò da mentir?

*Aqu.* Nè pure.  
E' la menzogna ormai  
Grossolano artificio, e mal sicuro:  
La destrezza più scaltra è oprar di modo  
Ch'altri se stesso inganni. Un tuo sospiro

In-

Interrotto con arte, un tronco accento,  
Ch'abbia sensi diversi: un dolce sguardo,  
Che sembri a tuo mal grado  
Nel suo furto sorpreso: un moto, un riso,  
Un silenzio, un rossor: quel che non dici  
Farà capir. Son facili gli amanti  
A lusingarsi. Ei giurerà che l'ami.  
E tu quando vorrai

Sempre gli potrai dir: nol dissi mai.

*Em.* Ajuto, e non consiglio io ti richiedo.

*Aqu.* Ed io sempre ò creduto,  
Che un salubre consiglio è grande ajuto.  
Credimi Principessa...

Addio. Gente s'appressa.

Adriano farà, che s'avvicina. *parte.*

SCENA II.

*Sabina, ed Emirena.*

*Sab.* [S Telle! è quì la rival!]

*Em.* [S Numi! è Sabina!]

*Sab.* Veramente tu sei

Più di quel che credei

Sollecita, ed attenta. Estinto appena

E' l'incendio notturno, e già ti trovo

Nelle stanze d'Augusto.

*Em.* Io venni solo...

*Sab.* Lo sò, lo sò. De' superati guai

Il tuo Signor felicitar vorrai.

*Em.* Supplice ad implorar....

*Sab.* Supplice anch'io

A Cesare vorrei

Esporre i sensi miei . Ma non pretendo ,  
Ch'egli mi preferisca  
In concorso con te . Non farà poco  
Se pur m'ascolta , e nel secondo loco .

*Em.* Non più Sabina ; oh Dio ,  
Che ingiustizia è la tua ! l'amor d'Augusto  
Non è mia colpa : è pena mia . M'affanno  
Di Farnaspe al periglio : ecco qual cura  
Mi guida a queste foglie . O' da vederlo  
Perir così senza parlarne ? Al fine  
Farnaspe è l'Idol mio . Gli diedi il core ,  
E à remoti principj il nostro amore .

*Sab.* Parli da senno , o fingi ?

*Em.* Io fingerei ,  
Se così non parlassi .

*Sab.* E non t'avvedi ,  
Che parlando per lui Cesare irriti ?

*Em.* Ma non trovo altra via .

*Sab.* Quando tu voglia  
Una miglior ve n'è . Da questa regia  
Fuggi col tuo Farnaspe . E' suo custode  
Lentulo il Duce : a' miei maggiori ei deve  
Quātunque egli è . Se ne rammenta , e posso  
Promettermi da lui d'un grato core :  
Anche prove più grandi .

*Em.* Ah se potesse  
Riuscire il pensier .

*Sab.* Vanne . E sicuro .  
A partir ti prepara . Al maggior fonte  
De' Cesarei giardini  
Col tuo Sposo verrò . Colà m'attendi  
Prima , che ascenda a mezzo corso il Sole .

*Em.*

*Em.* Mā verrai ? Del destino  
Son tanto usata a tolerar lo sdegno . . .

*Sab.* Ecco la destra mia . Prendila in pegno .

*Em.* Ah , che a sì gran contento

E' quest'anima angusta .

Oh me felice ! Oh generosa Augusta !

Per te d'eterni allori

Germogli il suol Romano :

De' Numi il mondo adori

Il più bel dono in te .

E quell'augusta mano ,

Che porgermi non sdegni ,

Regga il destin de' Regni ,

La libertà de' Re .

Per &c. parte .

S C E N A III.

*Sabina , poi Adriano , indi Aquilio .*

*Sab.* **C**Hi sà quanto lontana  
Emirena sarà , forse ritorno  
Farà 'l mio Sposo al primo amor . Nō dura  
Senz'esca il fuoco : e inaridisce il fiume  
Separato dal fonte onde partissi .

*Adr.* Emirena mio Ben . . . [Numi, che dissi !]  
(vuol partire .

*Sab.* Perchè fuggi Adriano ? Un sol momento  
Non mi negar la tua presenza : e poi  
Torna al tuo Ben se vuoi .

*Adr.* Come ! Supponi . . .  
Qual'è dunque il mio Ben ?

*Sab.* Conosco ancora

Del mio caro Adriano  
 In quei detti confusi il cor sincero :  
 Ingannarmi non fai . Nò , non celarmi  
 Quell'onesto rossor . Tu non fai quanto  
 Grato mi sia . Non arrossisce in volto  
 Chi non vede il suo fallo . E chi lo vede ,  
 E' vicino all'emenda .

*Adr.* Oh Dio !

*Sab.* Sospiri !

Lascia me sospirar . Numi del Cielo !  
 Chi creduto l'avria l'onor di Roma :  
 L'effempio degli Eroi : la mia speranza :  
 Adriano incostante !  
 E' possibile ? E' ver ? Chi ti sedusse ?  
 Parla . Di . Come fu ?

*Adr.* Che vuoi ch'io dica ,  
 Se tutto mi confonde ? Ah lascia queste  
 Moderate querele .  
 Dimmi pure infedele ,  
 Chiamami traditor , sfogati . Io veggo  
 Ch'ài ragion d'insultarmi . I meriti tuoi ,  
 Gli scambievoli affetti ,  
 Le cento volte , e cento  
 Replicate promesse io mi rammento .  
 Ma che prò ? Nò son mio . Conosco , ammiro  
 La tua virtù , la tua bellezza , e pure  
 Non ò cor per amarti . Odio me stesso  
 Per l'ingiustizia mia . Sò ch'è dovuta  
 Una vendetta a te . Vuoi la mia morte ?  
 Svenami . E' giusto . Io nò m'oppògo . Aspiri  
 A svellermi dal crin l'Augusto alloro ?  
 Lo depongo in tua man . Saria felice

Suddito a sì gran Donna il Mondo intero .  
*Sab.* Ah domando il tuo core , e non l'Impero .  
*Adr.* Era tuo questo cor . S'io lo difesi ,  
 Se a te volli serbarlo  
 Il Ciel lo fa . Ne chiamo  
 Tutti , o Sabina , in testimonio i Numi :  
 Le bellezze dell'Asia  
 Eran vili per me . Freddo ogni sguardo  
 A paragon de' tuoi  
 Lunga stagion credei , che fosse .

*Sab.* E poi . . . .

*Adr.* E poi . . . Non so . Di mia virtù sicuro  
 Trascurai le difese ,  
 Ed amor mi sorprese . Ero nel campo ,  
 Pieno d'una vittoria ,  
 E caldo ancor de' bellicosi sdegni ,  
 Quando condotta innanzi  
 Mi fu Emirena . Ad un diverso affetto  
 E' facile il passaggio  
 Quando è l'alma in tumulto . Io la mirai  
 Carica di catene  
 Domandarmi pietà : bagnar di pianto  
 Questa man , che stringea : fissarmi in volto  
 Le supplici pupille  
 In atto così dolce . . . Ah se in quell'atto  
 Rimirata l'aveffi a me vicina ;  
 Parrei degno di scusa , anche a Sabina .  
*Sab.* Ah questo è troppo . Abbandonar mi vuoi .  
 'Ai coraggio di dirlo : in faccia mia  
 Ostenti la beltà , che mi contrasta  
 Del tuo core il possesso , e non ti basta :  
 Pretenderesti ancora

Per non vederti afflitto,  
 Ch'io facessi la scusa al tuo delitto:  
 E dove mai s'intese  
 Tirannia più crudele? Il premio è questo  
 Che ò da te meritato?  
 Barbaro! mancator! spergiuro! ingrato!

*Adr.* [Son fuor di me!]

*Sab.* [Che dissi!] ah no, perdona  
 L'oltraggiose querele. Ire son queste,  
 Che nascono d'amor. Come a te piace,  
 Di me disponi. Instabile, o costante  
 Sarai sempre il mio Ben. Chi sa? Lo spero.  
 Verrà, verrà quel giorno,  
 Che ripensando a chi fedel t'adora  
 Forse dirai... Ma farò morta allora. [*siede*

*Aqu.* [Quì Sabina!] [*in disparte.*

*Adr.* (Io non posso  
 Più vederla penar. Cedo a quel pianto,  
 Mi sento intenerir.) Sabina ài vinto..  
 A' tuoi lacci felici  
 Tornerò, farò tuo..

*Aqu.* (Stelle!)

*Sab.* Che dici?

*Adr.* Che son vinto: che cedo:  
 Che ti rendo il mio core..

*Sab.* Ah non lo credo..

*Aqu.* (Quì bisogna un riparo.)

*Sab.* S'Emirena una volta

Torni a veder...

*Adr.* Non la vedrò..

*Sab.* Ma puoi  
 Di te fidarti?

*Adr.*

*Adr.* O' risoluto, e tutto  
 Si può quando si vuole.

*Aqu.* A' piedi tuoi *ad Adr.*  
 L'afflitta prigioniera  
 Inchinarsi desia. Non ti ritrova,  
 E lung'ora ti cerca.

*Sab.* (Ecco la prova.)

*Adr.* No, Aquilio, io più non deggio  
 Emirena veder. Tempo una volta  
 E' pur ch'io mi rammenti  
 La mia fida Sabina.

*Sab.* [O cari accenti!]

*Aqu.* E' giustizia, e dover. Ma che domanda  
 La povera Emirena? A lei si niega  
 Quel che a tutti è concesso! è serba, è vero,  
 Ma pur nacque Regina.

*Adr.* Veramente, Sabina,  
 Par crudeltà non ascoltarla.

*Sab.* Oh Dio!

*Adr.* No. Se nō vuoi nō mi vedrà. Ma... temo..  
 Tu che faresti in un'egual periglio,  
 Nel caso mio?

*Sab.* Non chiederei consiglio.

*Adr.* E ben parta Emirena  
 Senza vedermi. Aquilio  
 Glie ne rechi il comando.

*Aqu.* Ah, che dirai  
 Povera Principessa!

*Facendosi artificialmente sentire.*

*Adr.* Olà. Che parli?

*Aqu.* Nulla, Signor. Volo a ubbidirti.

*Adr.* Aspetta.

*pensa.*  
*Mej*

Meglio è che il suo destino  
Sappia dalla mia voce.

L'ascoltarla un momento al fin che nuoce.

*Sab.* Ah ingrato, m'inganni *s'alza.*

Nel darmi speranza:

Giurando costanza

Mi torni a tradir.

La fiamma novella

Scordarti non fai.

T'aggiri, sospiri,

Cercando la vai.

Lontano da quella

Ti senti morir.

*Ah, &c. parte.*

S C E N A IV.

*Adriano, ed Aquilio.*

*Adr.* **U** Disti Aquilio? E si dirà che tanto  
Sia debbole Adriano?

*Aqu.* Ogn'uno è reo,  
Se l'amore è delitto.

*Adr.* E con qual fronte  
Le colpe altrui correggerò, se lascio  
Tutto il freno alle mie? Nò, nò, si plachi  
La sdegnata Sabina:

Non si vegga Emirena: al primo laccio  
Torni quest'alma, e scosso

Il giogo vergognoso... Oh Dio, nò posso.

La Ragion, gli affetti ascolta

Dubbia l'alma: e poi confusa

Non vorrebbe esser disciolta,

Nè restare in servitù.

Con

Contro i rei, se vi sdegnate  
Giusti Dei, perchè non fate;  
O più forte il nostro core;  
O men aspra la virtù?

*La Ragion &c. parte.*

S C E N A V.

*Aquilio solo.*

**T** Oleranza, o mio cor. La tua vittoria  
Benchè non sia lontana,  
Matura ancor non è. L'amor d'Augusto.  
Gli sdegni di Sabina,  
Combattono per noi. La pugna è accesa.  
Ma non convien precipitar l'impresa.

Saggio Guerriero antico

Mai non ferisce in fretta:

Esamina il nemico:

Il suo vantaggio aspetta:

Nè dal calor dell'ira

Mai trasportar si fa.

Muove la destra, il piede,

Finge, s'avvanza, e cede:

Fin che il momento arriva,

Che vincitor lo fa.

*Saggio &c. parte.*

S C E N A VI.

Deliziosa, per cui si passa a' Serragli  
di Fiere.

*Emirena, e poi Sabina, e Farnaspe.*

*Em.* **C** He fa il mio Bene?

Perchè non viene?

Veder mi vuole

Languir così?

Oggi

„ Oggi è pur lento  
 „ Nel corso il Sole!  
 „ Ogni momento  
 „ Mi sembra un dì.

Che &c.

*Sab.* Ecco la Sposa tua . *a Farn.*

*Far.* Bella Emirena .

*Em.* Sei pur tu caro Prence? Il credo a pena

*Far.* Al fin ben mio . . .

*Sab.* Di tenerezze adesso

Tempo non è. Convien salvarsi . E' quella

L'opportuna alla fuga ,

Non frequentata , oscura via . Non molto

Lunge dal primo ingresso

Si parte in due . Guida la destra al fiume ,

La sinistra alla Reggia , A voi conviene

Evitar la seconda . Andate amici .

Sicuri a' vostri lidi

La fortuna vi scorga , amor vi guidi .

*Em.* Pietosa Augusta .

*Far.* Eccelsa Donna , e come

Render mercè . . .

*Sab.* Poco desio . Pensate

Qualche volta a Sabina , e fra la vostre

Felicità , se pur vi torno in mente ,

Efigga il mio martiro

Dalla vostra pietà qualche sospiro .

Volga il Ciel , felici amanti  
 Sempre a voi benigni rai :  
 Nè provar vi faccia mai  
 Il destin della mia fe .

Non

Non invidio il vostro affetto ,  
 Ma vorrei che in qualche petto  
 La pietà , ch'io mostro a voi ,  
 Si trovasse ancor per me .

Volga , &c.

S C E N A VII.

*Emirena , e Farnaspe .*

*Far.* **E**D è ver che sei mia? Ne temo, e quasi  
 Parmi ancor di sognar .

*Em.* Non manca , o Sposo

Per esser lieti appieno ,

Che ritrovare il Padre . Oh qual contento

Nel rivedermi avria ! Sapeffi almeno

In qual clima s'aggiri .

*Far.* Saran paghi , mia vita , i tuoi desiri .

*Em.* Sai dunque Osroa dov'è ?

*Far.* Sì , ma per ora

Non pensar , che a seguire i passi miei .

*Em.* Quante gioje in un punto amici Dei !

*S'incamminano verso la strada disegnata*

*da Sabina .*

*Far.* Ferma .

*ad Em. arrestandola .*

*Em.* Perchè ?

*Far.* Non odi

Qualche strepito d'armi ?

*Em.* Odo . Ma donde

Non saprei dir .

*Far.* Da quel cammino istesso ;

Che tener noi dobbiamo .

*Em.* Ahimè !

*Far.* Non giova

L'av-

L'avvilirsi ben mio, Celati intanto,  
Che l'armi io scopro, e la cagion di quelle.

*Em.* Che farà mai! Non mi tradite, o stelle.

*Emirena si nasconde molto indietro vicino  
a' cancelli del Serraglio.*

## S C E N A VIII.

*Osroa in abito Romano con spada nuda,  
che esce dalla strada disegnata  
da Sabina. Farnaspe, & in  
disparte Emirena.*

*Osr.* **F** Ra l'ombre adesso a raccōtar l'altero  
Vada i trofei della sua Roma.

*Far.* E dove

Corri Signor con queste spoglie?

*Osr.* Amico,

Siam vendicati, E' libera la terra

Dal suo Tiranno. Ecco il felice acciaro;

Che Adriano svenò.

*Far.* Come!

*Osr.* Solea

L'abborrito Romano

Per questa oscura via passare occulto

D'Emirena a' soggiorni. Un suo seguace

Complice del segreto

Mel paesò. Fra questi Eroi del Tebro

L'oro à trovato un traditore. Al varco

Travestito in tal guisa io l'aspettai

Finchè passò col servo, e lo svenai.

*Far.* Ma del nemico in vece

Potevi fra quell'ombre

L'altro ferir.

*Osr.*

*Osr.* Nò. Fu previsto il caso.

Finse cader, quando mi fu vicino

Il servo reo. Con questo segno espresso

Cesare espose, assicurò se stesso.

*Em.* (Chi farà quel Roman? Stringe un acciaro

E sanguigno mi par. Potessi in volto,

Mirarlo almeno.)

*Far.* Or che farem? Fuggendo

Per la via che facesti, incontro andiamo

A mille, che concorsi

Al tumulto faran. Su gli altri ingressi

Veglian servi, e custodi.

*Osr.* E ben col ferro

Ci apriremo la strada.

*Far.* Al caso estremo

Serbiam questo rimedio. Io voglio prima

Ricerca se vi fosse

Altra via di fuggir.

*Em.* [Parlan sommesso.

Intenderli non so.]

*Far.* Fra quelle piante

Nascoso attendi. Io tornerò di volo.

*Osr.* Sollecito ritorna, o parto solo.

*Osroa si nasconde molto innanzi fra le piante  
del Boschetto.* [tassi

*Far.* Questo... Nò. Quel sentier... Ma s'io ten-  
Il cammin che prescritto

Da Sabina mi fu? D'Augusto il caso

Forse ancor non è noto. E forse prima;

Ch'altri il sappia, e v'accorra

Noi fuggiti farem. Sì, questo eleggo.

SCÈ



## S C E N A IX.

*Farnaspe, Adriano con spada nuda, e seguito di guardie dalla strada suddetta. Osroa, & Emirena in disparte.*

*Adr.* Fermati Traditor.  
*F* incontrandosi in Farn. si ferma stupido.

*Far.* Numi, che veggo!

*Adr.* Impedite ogni passo  
Alla fuga o custodi. *alle guardie.*

*Far.* Io son di sasso.

*Em.* [ Ah siam scoperti. ]

*Adr.* Istupidisci ingrato,  
Perchè vivo mi vedi. A me credesti  
Di trafiggere il sen. L'empio disegno  
Con voci ingiuriose  
Nel ferir palesasti.

*Em.* [ Ecco l'errore.  
Colui che si nascose è il traditore. ]

*Adr.* Perfido non rispondi; Ah che venisti?  
Qual disegno t'ha mosso?  
Chi sciolse i lacci tuoi? Parla.

*Far.* Non posso.

*Adr.* Il silenzio t'accusa.

*Far.* Signor non sempre è reo chi non si scusa.

*Em.* [ Consigliatemi o Numi. ]

*Adr.* Olà si tragga  
Nel carcere più nero il delinquente.

*Em.* Fermatevi, sentite. Egli è innocente.

*Far.* Principeffa, che fai? *ad Adr.*

*Adr.* Stelle! tu ancora

Qui

Qui con Farnaspe? E il traditor difendi?  
*Em.* Ei non è traditor. Fra quelle fronde...

*Far.* Taci. *ad Em.*

*Em.* L'Empio s'asconde,  
Che spinse a danni tuoi l'acciar rubello.

*Far.* (Oh Dio non sa, che il Genitore è quello.)

*Adr.* Se credulo mi brami; a questo segno  
Di Farnaspe al periglio  
Non mostrarti agitata.  
Come t'affanni ingrata!  
Come tremi per lui! sei sì confusa;  
Che non fa il tuo pensiero  
Menzogna ordir, che rassomigli al vero.

*Far.* (Secondiamo l'error.)

*Em.* Se a me non credi... *ad Adr.*

*Far.* E che ti giova, o cara,  
Sol per pochi momenti  
Differirmi la pena? Il mio delitto  
Più celar non si può. Tu mi condanni  
Nel volermi scusar. Con farmi reo  
Non mi offendi però. Cari a tal segno  
Mi sono i falli miei,  
Che tornarne innocente io non vorrei.

*Adr.* O anima perversa!

*Em.* Io non l'intendo.

*Far.* (Che bel morir se il mio Signor difendo:)

*Em.* Prence, Sposo, Ben mio, perchè congiuri  
Tu ancor contro te stesso? Empio non sei  
E vuoi parerlo? Ah qual follia novella....

*Far.* Lasciami la mia colpa, è troppo bella.

*Adr.* Questo è pur quel Farnaspe,  
Che tu non conoscevi. Or come è mai

Di

Divenuto il tuo Ben? Dove lasciasti  
La freddezza primiera?  
Anima ingannatrice, e menzognera.

*Em.* Signor.

*Adr.* Costui mi pagherà la pena  
Di più colpe in un punto. Olà! *(alle guard.*

*Em.* Ma guarda  
L'infidiator qual sia.

*Far.* Taci una volta  
Emirena se m'ami.

*Em.* Io t'odierei,  
Se t'ubbidissi. I passi miei seguite.

Quì quì s'asconde il traditore. *(corre ver-*

*Far.* Oh Dio! *so Ofr.*  
Ferma.

*Em.* Vedilo Augusto.

*Ofr.* E' ver, son'io. *Ofroa si scuopre.*

*Em.* Ah Padre! *resta immobile.*

*Adr.* Il Re de' Parti  
In abito Romano! e quanti siete  
Scelerati a tradirmi?

*Ofr.* Io solo, io solo  
O' sete del tuo fangue. Il colpo errai;  
Ma se mi lasci in vita  
Il fallo emenderò.

*Adr.* Così frà l'ombre  
Assalirmi infedel? Cogliere l'istante;  
Che inciampo, e cado al suol?

*Ofr.* Barbara forte!  
Ecco l'inganno. Il tuo seguace ad arte  
Cader doveva, e tu cadesti a caso.  
Onde confuso il segno

L'un

L'un per l'altro svenai.

*Far.* Rimase oppresso  
Il traditor nel tradimento istesso.

*Adr.* Troppo ingrata mercede  
Barbaro tu mi rendi. Oppresso, e vinto  
T'invito, t'offerisco  
Di Roma l'Amistà....

*Ofr.* Sì, questo è il nome,  
Empj, con cui la Tirannia chiamate.

Ma poi servon gli amici, e voi regnate.

*Adr.* Siam del Giusto custodi. Al Giusto serve  
Chi compagni ci vuol, non serve a noi.  
Ma la Giustizia è Tirannia per voi.

*Ofr.* E chi di lei vi fece  
Interpreti, e custodi? Avete forse  
Ne' celesti congressi

Parte co' Numi? O siete i Numi istessi?

*Adr.* Se non fiam Numi, almeno  
Procuriam d'imitargli: E il suo costume  
Chi co' Numi conforma, agli altri è Nume.

*Ofr.* Numi però voi siete  
Avidi dell'altrui: Rapite i Regni;  
Vaneggiate d'Amor: volete oppressi  
Gl'innocenti Rivali:  
Tradite le Consorti....

*Adr.* Ah troppo abusi  
Della mia sofferenza: Olà Ministri  
In carcere distinto alla lor pena  
Questi rei custodite.

*Far.* Anche Emirena?

*Adr.* Sì. Ancor l'ingrata.

*Far.* Ah che ingiustizia è questa?

C

Qual

Qual delitto a punir ritrovi in lei?

*Adr.* Tutti nemici, e rei,  
Tutti tremar dovete.  
Perfidi, lo sapete,  
E m'insultate ancor?  
Che barbaro governo  
Fanno dell'alma mia  
Sdegno, Rimorso interno,  
Amore, e Gelosia!  
Non à più Furie Averno,  
Per lacerarmi il cor.  
Tutti, &c. *parte.*

## S C E N A X.

*Osroa, Farnaspe, Emirena, e Guardie.*

*Em.* **P**adre... Oh Dio con qual fronte  
Posso Padre chiamarti io, che t'uccidi  
Deh se per me t'avanza... (do;

*Osr.* Parti, non assalir la mia costanza.

*Em.* Ah mi scacci a ragion. Perdona, o Padre  
Eccomi a' piedi tuoi. *s'inginocchia.*

*Osr.* Lasciami, o figlia.

Nò, sdegnato non sono,  
T'abbraccio, ti perdono.

Addio dell'alma mia parte più cara.

*Em.* Oh addio funesto!

*Far.* Oh divisione amara!

*Em.* Quell'amplesso, e quel perdono,  
Quello sguardo, e quel sospiro  
Fa più giusto il mio martiro,  
Più colpevole mi fa.

Qual

Qual mi fosti, e qual ti sono,  
Chiaro intende il core afflitto,  
Che misura il suo delitto  
Dall'istessa tua pietà.  
Quell' &c. *parte.*

## S C E N A XI.

*Osroa, e Farnaspe.*

*Far.* **A**lmen tutto il mio sangue  
A conservar bastasse  
Il mio Rè, la mia Sposa.

*Osr.* Amico, affai  
Debole io fui. Non congiurar tu ancora  
Contro la mia fortezza. Abbia il nemico  
Il rossor di vedermi  
Maggior dell'ire sue. Nell'ultim'ora  
Cader mi vegga, e mi paventi ancora.

Leon piagato a morte  
Sente mancar la vita,  
Guarda la sua ferita,  
Nè s'avvilisce ancor.

Così fra l'ire estreme  
Rugge, minaccia, e freme,  
Che fa tremar morendo  
Tal volta il Cacciator.

Leon, &c.

## SCENA XII.

*Farnaspe solo.*

**C**ON quai nodi tenaci avvinta a questa  
Miserabile spoglia è l'alma mia!  
Come resiste a tanti  
Insoffribili affanni!  
Ah toglietemi il giorno astri tiranni.

- „ E' falso il dir che uccida,
- „ Se dura un gran dolore:
- „ E che, se non si muore,
- „ Sia facile a soffrir.
- „ Questa, ch'io provo, è pena,
- „ Che avanza
- „ Ogni costanza:
- „ Che il viver m'avvelena:
- „ E non mi fa morir. E' falso &c.

Astri tiranni! almeno

[ Se dar non mi volete  
La morte, che desio ]

Rendete

All'idol mio

La cara libertà.

Vada il mio bene illeso:

E a me di sue catene

Sol raddoppiate il peso;

Che lieve mi farà.

Astri &c.

*Fine dell'Atto Secondo.*

ATTO

53

A T T O III.

## SCENA PRIMA.

Sala terrena con sedie.

*Sabina, ed Aquilio.* (cieco;

*Sab.* **C**OME! ch'io parta? A questo segno è  
E' ingiusto a questo segno? E di qual  
Vuol punirmi Adriano? (fallo

*Aqu.* Ei fa, che fosti

D'Emirena, e Farnaspe  
Configliera alla fuga. Ei del custode  
Ti crede seduttrice.

Se ne querela, e dice:

Che del trono offendesti

Le sacre inviolabili ragioni:

Che disturbi, e scomponi

Gli ordini tuoi: che apprenderan, se resti,

Tutti ad essergli infidi. E con tal'arte

Sa i tuoi falli ingrandir; che a chi lo sente,

Nel punirti così, sembra clemente.

*Sab.* Non può nome di colpa

Un'opra meritar, se ree non sono

Le cagioni, gli oggetti,

Onde fu mossa, ove è diretta. Io volli,

Serbando la sua gloria,

Beneficando una rival, di nuovo

Procurarmi il suo cor. Non l'odio, o l'ira

Mi consigliò, ma la pietà, l'amore:

Onde error non commisi, o è lieve errore.

*Aqu.* Sabina io lo conosco: e lo conosce  
Forse Adriano ancor. Ma giova a lui

Un lodevol pretesto .

*Sab.* E ben , mi vegga ,  
E n'arrossisca .

*Aqu.* Il comparirgli innanzi  
Di vietarti m'impose .

*Sab.* Oh Dei ! ma deggio  
Partir senza vederlo ?

*Aqu.* Appunto .

*Sab.* E quando ?

*Aqu.* Già le navi son prontè .

*Sab.* Un tal comando  
Ubbidir non si deve .

*Aqu.* Ah nò . Ti perdi .

Parti . Fidati a me lo vincerai  
Non resistendo . Io cercherò l'istante  
Di farlo ravveder .

*Sab.* Ma digli almeno . . . .

*Aqu.* Và . Senz'altro parlar t'intendo a pieno .

*Sab.* Digli ch'è un'infedele :  
Digli , che mi tradì :  
Senti . Non dir così .  
Digli , che partirò :  
Digli , che l'amo .  
Ah se nel mio martir  
Io vedi sospirar ,  
Tornami a consolar :  
Che prima di morir  
Di più non bramo . Digli &c. *parte.*

S C E N A II.

*Aquilio solo .*

**I**O la trama dispongo  
Perchè parta Sabina : e poi m'affanno  
Nel

Nel vederla partir ! Pensa , o mio core ,  
Che la perdi , se resta . Ella risveglia  
D'Augusto la virtù . Soffrir non puoi  
L'assenza del tuo Bene :

Ma , se lieto esser vuoi , soffrir conviene .

Più bella , al tempo usato ,

Fan germogliar la vite

Le provide ferite

D'esperto Agricoltor .

Non stilla in altra guisa

Il balsamo odorato ,

Che da una pianta incisa

Dall'Arabo Pastor .

Più &c. *vuol partire .*

S C E N A III.

*Adriano , ed Aquilio .*

*Adr.* **A**quilio . Che ottenesti ?

*Aqu.* **A**Nulla Signor . Ad ubbidirti inteso  
Non trascurai ragione  
Per trattener Sabina . E' risoluta ,  
E vuol partir . Per argomento adduce ;  
Che male al suo decoro  
Converrebbe il restar : che a te non deve  
Esser più grave : e moderate a segno  
Son le querele sue ; che d'altro amante  
La credo accesa . Io giurerei , che serve  
L'incostanza d'Augusto  
Di pretesto alla sua .

*Adr.* Nò . Non mi piace

Questa soverchia pace . Andiamo a lei .

*Aqu.* Perchè ? Cesare teme  
D'una Donna lo sdegno ?

*Adr.* Nò .

*Aqu.* La vuoi tua Conforte ?

*Adr.* Oh Dio !

*Aqu.* Dunque arrestarla a noi , che giova ?

*Adr.* Io stesso nol fo dir .

*Aqu.* Deh pensa adesso

A porre in uso il mio consiglio. Un cenno  
D'Osroa farà bastante ,

Perchè t'ami Emirena . Ella ti sdegna

Per non spiacere al Padre: e al Padre al fine

Parrà gran forte il ricomprarsi un regno

Con le nozze di lei . Questo pensiero

Ti piacque pur . Ne convenisti .

*Adr.* Io feci

Ancor di più . Dal carcere ordinai

Ch'Osroa a me si traesse. Ei venne, e attēde

Quì presso il mio comando .

*Aqu.* E perchè dunque

Or l'opra non compisci ?

*Adr.* Ah tu non fai

Qual guerra di pensieri

Agita l'alma mia . Roma , il Senato ;

Emirena , Sabina ,

La mia gloria, il mio amor, tutto ò presēte:

Tutto accordar vorrei : trovo per tutto

Qualche scoglio a temer. Scelgo, mi pento,

Poi d'essermi pentito

Mi ritorno a pentir : mi stanco intanto

Nel lungo dubitar , talche dal male

Il ben più non distinguo : alfin mi veggio

Stretto dal tempo; e mi risolvo al peggio.

*Aqu.* E finisci una volta

Di

Di tormentar te stesso. Ai quasi in braccio

La Bella , che sospiri , e non ardisci

Di stringerla al tuo seno . Io non ò core

Di vederti soffrir . Vado de' Parti

Ad introdurre il Rè .

*Adr.* Senti . E se poi . . .

*Aqu.* Non più dubbj Signor .

*Adr.* Fa quel che vuoi . *parte Aquilio*

S C E N A IV.

*Adriano , poi Osroa , ed Aquilio .*

*Adr.* **C**He dir può il mondo ? Al fine

Il conservar la vita

E' ragion di natura . E in tanta pena

Io viver non saprei senza Emirena .

*Osr.* Che si chiede da me ?

*Adr.* Che il Rè de' Parti :

Sieda , e m'ascolti . E se non pace, intanto

Abbia triegua il suo sdegno . *siede*

*Osr.* A lunga sofferenza io non m'impegno .

*Aqu.* [Del mio destin si tratta .]

*Adr.* Osroa nel mondo

Tutto è soggetto a cambiamento: e strano

Saria , che gli odj nostri

Soli fossero eterni . Alfin la Pace

E' necessaria al Vinto ,

Utile al Vincitor . Fra noi mancata

E' la materia all'ire . Il Fato avverso

Tanto ti tolse : e tanto

Mi diè benigno il Ciel ; che non rimane ;

Nè , che vincere a noi ,

Nè , che perdere a te .

*Osr.* Sì . Conservai

C 5

L'odio

L'odio primiero : onde mi resta affai .

*Aqu.* (Che barbara ferocia !)

*Adr.* Ah non vantarti

D'un ben , che posseduto

Tormēta il Possessor. Puoi meglio altrōde

Il tuo fasto appagar . Sappi che sei

Arbitro tu del mio riposo , appunto

Qual son'io de' tuoi giorni. Ordina in guisa

Gli umani eventi il Ciel , che tutti a tutti

Siam necessarj : e il più felice spesso

Nel più misero trova

Che sperar , che temer . Sol che tu parli ;

La Principessa è mia . Sol ch'io lo voglia ;

Tu sei libero , e Re . Facciamo , amico,

Uso del poter nostro

A vantaggio d'entrambi. Io chiedo in dono

Da te la Figlia , e t'offerisco il Trono .

*Aqu.* [ Tremo della risposta. ]

*Adr.* E ben che dici ? *ad Osroa.*

Tu sorridi , e non parli ?

*Osr.* E vuoi ch'io creda

Sì debole Adriano ?

*Adr.* Ah che pur troppo

Osroa io lo son . Dissimular che giova .

Se la bella Emirena

Meco non veggo in dolce nodo unita ,

Non ò ben , non ò pace , e non ò vita .

*Osr.* Quando basti sì poco

A renderti felice ; io son contento

Che si chiami la Figlia .

*Adr.* Accetti dunque

Le offerte mie .

*Osr.*

*Osr.* Chi ricusar potrebbe ?

*Adr.* Ah tu mi rendi , amico ,

Il perduto riposo . Aquilio . A noi

La Principessa in via .

*Aqu.* Ubbidito farai . [ Sabina è mia. ] *parte.*

*Adr.* Ora a viver comincio . Olà togliete

Quelle catene al Re de' Parti .

*Escono due Guardie .*

*Osr.* Ancora

Non è tempo Adriano . Io goderei

Prima de' doni tuoi , che tu de' miei .

*Adr.* Van riguardo . Eseguite *alle Guardie.*

Il cenno mio .

*Osr.* Non è dover . Partite . *partono le Guard.*

*Adr.* Dal peso ingiurioso io pur vorrei

Vederti alleggerir .

*Osr.* Son sì contento

Pensando all'avvenir , ch'io non lo sento .

*Adr.* E pur nō viene . *guardando per la Scena.*

*Osr.* Impaziente anch'io

Ne sono al par di te .

*Adr.* La Principessa

Io vado ad affrettar .

*s'alza.*

*Osr.* Nò. Già s'appressa . *s'alza trattenendolo.*

S C E N A V .

*Emirena , Adriano , ed Osroa .*

*Adr.* **B**ellissima Emirena... *incontrandola.*

*Osr.* **B**A lei , primiero *ad Adriano.*

Meglio farà ch'io tutto spieghi .

*Adr.* E' vero .

*Em.* [ Perche son così lieti ! ]

*Osr.* E pure , o figlia ,

Fra le miserie nostre abbiamo ancora  
Di che goder . Lo crederesti ? Io trovo  
Nella bellezza tua tutto il compenso  
Delle perdite mie .

*Em.* Che dir mi vuoi ?

*Adr.* Quella fiamma verace ... *ad Emirena.*

*Ofr.* Lasciami terminar . *ad Adriano.*

*Adr.* Come a te piace .

*Ofr.* Tal virtù ne' tuoi lumi *ad Emirena.*

Raccolse amico il Ciel , che fatto servo  
Il nostro Vincitor , per te sospira .

Offre tutto per te : scorda gli oltraggi :

S'abbassa alle preghiere : odia la vita

Senza di te , che per suo Nume adora . . .

*Adr.* Tu dunque puoi . . . *ad Emirena.*

*Ofr.* Non è finito ancora . *ad Adriano.*

*Adr.* [Mi fa morir questa lentezza!] *da se*

*Ofr.* Io voglio . . . .

(Senti o figlia , e scolpisci

Questo del Genitore ultimo cenno

Nel più sacro dell'alma.) Io voglio almeno

In te lasciar morendo

La mia vendicatrice . Odia il Tiranno

Come io l'odiai fin'ora . E questa fia

L'eredità paterna .

*Adr.* Osroa , che dici ?

*Ofr.* Nè timor , nè speranza

T'unisca a lui . Ma forsennato , afflitto

Vedilo a tutte l'ore

Fremer di sdegno , e delirar d'amore .

*Adr.* Giusti Dei , son schernito !

*Ofr.* Parli Cesare adesso . Osroa è finito .

*Adr.*

*Adr.* Sconsigliato infelice , e non t'avvedi  
Che tu il fulmine accendi ,  
Che opprimer ti dovrà ?

*Ofr.* Smania , o superbo .

Son le tue furie il mio trionfo .

*Adr.* O Numi

Qual rabbia ! qual veleno !

Che sguardi ! che parlar ! tanto alle fiere

Può l'uomo assomigliar ! stupisco a segno ,

Che scema lo stupor forza allo sdegno .

Barbaro non comprendo

Se sei feroce , o stolto .

Se ti vedessi in volto

Avresti orror di te .

Orsa nel sen piagata :

Serpe nel suol calcata :

Leon che aprì gli artigli :

Tigre che perda i figli

Fiera così non è . Barbaro &c. *par.*

S C E N A VI.

*Osroa , ed Emirena .* [mento

*Ofr.* **F**iglia s'è ver che m'ami , ecco il mo-  
Di farne prova . Un Genitor soccorri ,  
Che ti chiede pietà ,

*Em.* Se basta il sangue :

E' tuo : Lo spargerò .

*Ofr.* Toglami all'ire

Del Tiranno Roman . Senza catene

Ti veggo pur .

*Em.* Sì : ci conobbe Augusto

D'ogni insidia innocenti , e le disciolse

A Farnaspe , ed a me . Ma qual soccorso

Per-



Perciò posso recarti ?

*Ofr.* Un ferro , un laccio ,  
Un veleno , una morte ,  
Qualunque sia .

*Em.* Padre che dici ! e queste  
Sarian prove d'amor ? La figlia istessa  
Scelerata dovrebbe . . . . Ah senza orrore  
Non posso immaginarlo . In van lo spero .  
Il cor l'opra abborrisce : e quando il core  
Fosse tanto inumano ;  
Sapria nell'opra istupidir la mano .

*Ofr.* Và . Ti credea più degna  
Dell'origine tua . Tremi di morte  
Al nome sol ! con più sicure ciglia  
Riguardar la dovria d'Osroa una figlia .  
Non ritrova un'alma forte  
Che temer nell'ore estreme .  
La viltà di chi lo teme  
Fa terribile il morir .  
Non è ver che sia la morte  
Il peggior di tutti i mali ;  
E' un sollievo de' mortali ,  
Che son stanchi di soffrir .

Non &c. *parte.*

SCENA VII.

*Emirena , e poi Farnaspe .*

*Em.* **M**isera , a qual consiglio  
Appigliar mi dovrò ?

*Far.* Corri Emirena . *con fretta.*

*Em.* Dove ?

*Far.* Ad Augusto .

*Em.* E perchè mai ?

*Far.*

*Far.* Procura  
Che il comando rivochi  
Contro il tuo Genitore .

*Em.* Qual'è ?

*Far.* Vuol che traendo  
Delle catene sue l'indegna soma ;  
Vada . . . .

*Em.* A morte ?

*Far.* Nò . Peggio .

*Em.* E dove ?

*Far.* A Roma .

*Em.* E che posso a suo prò ?

*Far.* Và : prega : piangi :  
Offriti Sposa ad Adriano : obblia  
I ritegni , i riguardi ,  
Le speranze , l'amor . Tutto si perda ,  
E il Re si salvi .

*Em.* Egli pur'or m'impose  
D'odiar Cesare sempre .

*Far.* Ah tu non devi  
Un comando eseguir dato nell'ira ,  
Ch'è una breve follia . Dobbiamo , o Cara  
Salvarlo a suo mal grado .

*Em.* Ad altri in braccio  
Andar dunque degg'io ? Tu lo consigli ?  
E con tanta costanza ?

*Far.* Ah Principessa  
Tu non vedi il mio cor . Non sai qual pena  
Questo sforzo mi costa . Allor ch'io parlo  
Non ò fibra nel seno ,  
Che non senta tremar . Stilla di sangue  
Non ò , che per le vene

Ge-

Gelida non mi scorra . Io so , che perdo  
 L'unico ben , per cui  
 M'era dolce la vita . Io so , che resto  
 Afflitto , disperato ,  
 Grave agli altri , ed a me . Ma l'Asia tutta  
 Che direbbe di noi , s'Osroa perisse ,  
 Quando possiam salvarlo ? Anima mia ,  
 Sacrifichiamo a questo  
 Necessario dover la nostra pace .  
 Va . Conforte d'Augusto  
 Il grado più sublime  
 Occupa della terra . Un gran sollievo  
 Per me farà quel replicar talora  
 Nel mio dolor profondo : (do.

*Em.* Ah se vuoi , ch'io consenta  
 A perderti ben mio , deh non mostrarti  
 Così degno d'amor .

*Far.* Bella mia speme  
 Nò , non mi perdi . Infin ch'io resti in vita  
 T'amerò , farò tuo . Sol però quanto  
 La gloria tua , la mia virtù concede .  
 Lo giuro a' Numi tutti , e a que' bei lumi  
 Che per me son pur Numi . E tu . . . Ma dove  
 Mi trasporta l'affanno ! Ah che ci manca  
 Anche il tempo a dolerci . Osroa perisce  
 Mentre pensiamo a conservarlo .

*Em.* Addio .

*Far.* Ascoltami .

*Em.* Che vuoi ?

*Far.* Va . . . Ferma . . . Oh Dei !

Vorrei che mi lasciassi , e non vorrei .

*Em.*

*Em.* Oh Dio ! mancar mi sento  
 Mentre ti lascio , o caro .  
 Oh Dio ! che tanto amaro  
 Forse il morir non è .  
 Ah non dicesti il vero  
 Ben mio quando dicesti ,  
 Che tu per me nascesti ,  
 Ch'io nacqui sol per te .  
 Oh Dio &c. *parte.*

S C E N A VIII.

*Farnaspe solo.*

**D**I vassallo , e d'amante  
 La fedeltà , la tenerezza a pruova  
 Pugnano nel mio seno . Or questa , or quella  
 E' vinta , è vincitrice : ed a vicenda  
 Varian fortuna , e tempore .  
 Ma qualunque trionfi , io perdo sempre .  
 Son sventurato ;  
 Ma pure , o stelle  
 Io vi son grato ,  
 Che almen sì belle  
 Sian le cagioni del mio martir .  
 Poco è funesta  
 L'altrui fortuna ,  
 Quando non resta  
 Ragione alcuna  
 Nè di pentirsi , nè d'arrossir .  
 Son &c. *parte.*

SCE.

Luogo magnifico del Palazzo Imperiale .  
Scale, per cui si scende alle ripe dell'  
Oronte . Veduta di campagna e  
giardini sull'opposta sponda .

*Sabina con seguito di Matrone , e Cava-  
lieri Romani , ed Aquilio .*

*Sab.* **T** Emerario ! e tu ardisci  
Di parlarmi d'amor ? Nè ti rammēti  
Qual sei tu , qual'io sono !

*Aqu.* Amore agguaglia  
Qualunque differenza . Il mio rispetto  
Mi fe tacer fin'ora : Alfin tu parti ;  
E nell'ultimo istante  
Mi riduco a scoprir , ch'io sono amante .

*Sab.* Colpevole è l'affetto  
Oltraggioso il parlarne . Andiamo . *[al se-*

*Aqu.* Io veggio *[guito.*  
Perchè mi sdegni . Ancor ti stà nel core  
Il barbaro , l'ingiusto ,  
L'incoostante Adriano .

*Sab.* Olà . Del tuo Sovrano *(tornando indietro)*  
Parli così ?

*Aqu.* Questa favella appresi  
Da te . Lo fai .

*Sab.* Sò che non fiam l'istesso .  
Nè quel, che a me si soffre è a te permesso .  
E' ingrato , lo veggio :  
Ma fiede nel foglio .  
Non deggio ,  
Non voglio  
Sentirlo accusar .

Tradì

Tradì l'amor mio :  
Non cura il mio affanno .  
Ma sola poss'io  
Chiamarlo tiranno :  
Io sola di lui  
Mi posso lagnar . E' ingrato &c.

*S'incamina Sabina alla volta delle navi .*

*Aqu.* Men fiera un'altra volta  
Forse in Roma sarai .

## S C E N A X.

*Adriano con numeroso seguito , e detti .*

*Adr.* **S** Abina . Ascolta .

*Aqu.* **S** *[ Aimè . ]*

*Sab.* *[ Numi ! ]* che chiedi ? *torna indietro .*

*Adr.* A questo segno  
Odioso ti son'io , che partir vuoi ,  
Senza vedermi ?

*Sab.* Ah non schernirmi ancora .  
Mi discacci , mi vieti  
Di comparirti innanzi . . .

*Adr.* Io ! quando ? Aquilio :  
Non richiese Sabina  
La libertà d'abbandonarmi ?

*Sab.* Oh Dei !  
Non fu cenno d'Augusto , *ad Aqu.*  
Ch'io dovesti partir senza mirarlo ?

*Aqu.* *[ Se parlo mi condanno , e se non parlo . ]*

*Sab.* Perfido ! Ti confondi . Intendo , intendo  
Le trame tue . Sappi Adriano . . .

*Aqu.* Io stesso  
Scoprirò l'error mio . Sabina adoro .  
Temei , che alfin vinceste

La

La sua virtù. Perciò da te lontana . . .

*Adr.* Non più. Tutto compresi. Anima rea  
Questa mercè mi rendi  
De' beneficj miei? Questa è la fede  
Che devi al tuo Signor? Tu mio rivale!  
Nemico alla mia gloria . . . Olà costui  
Sia custodito *alle Guardie.*

*Aqu.* Avversa sorte! *Aqu.* è disarmato

*Adr.* E meco  
Rimanga la mia Sposa.

*Sab.* Io Sposa! e quando.

*Adr.* Fra poco. Non domando  
Che tempo a respirar. Gli affetti miei  
Lasciami ricomporre. E vedrai . . .

*Sab.* Vedrò che questo dì non giunge mai.

*Adr.* Giungerà, giungerà. Sento, o Sabina,  
Che risano a gran passi. Il dover mio;  
D'Emirena i dispreggi:  
Gli odj del Genitore . . .

S C E N A XI.

*Emirena, Farnaspe, e detti.*

*Em.* **A**H Cesare pietà.

*Far.* **A** Pietà Signore.

*Adr.* Di chi?

*Em.* Del Padre mio.

*Far.* Dell'oppresso mio Rè.

*Adr.* Roma, il Senato  
Deciderà di lui. M'offese a segno,  
Che non voglio salvarlo:

Nè mi fido al mio sdegno in giudicarlo.

*Em.* Ma intanto lo punisci. E' maggior pena  
Questa ad Osroa d'ogn'altra.

*Adr.*

*Adr.* Ormai non voglio  
Più sentirne parlar.

*Far.* Dunque non curi  
D'Emirena, che piange?  
Ch'è tua Sposa, se vuoi?

*Adr.* Sposa?

*Far.* Non chiede,  
Che il Padre. E quella mano,  
Che può farti felice  
T'offre in mercede.

*Adr.* Ella però nol dice.

*A Farnaspe dopo aver guardato Emirena:*

*Sab.* [ Aimè! ]

*Far.* Parla Emirena.

*Em.* Assai Farnaspe  
'Ai parlato per me.

*Adr.* Con quanta forza  
All'offerta consente! eh ch'io conosco  
Tutto quel cor. Nò, nò. L'odio paterno;  
Il suo laccio primiero è troppo forte.  
Mi sarebbe nemica ancor Conforte.

*Em.* Nò, Cesare, t'inganni. Il dover mio  
Farà strada all'amor. Rivoca il cenno:  
Perdona al Genitor. Per quel sereno  
Raggio del Ciel che nel tuo volto adoro  
Per quel sudato alloro *s'inginocchia*  
Che porti al crin: per questa invitta mano,  
Ch'è sostegno del mondo, (inondo.  
Ch'io bacio, e stringo, e del mio pianto  
*Adr.* Sorgi. Ah non piàger più. [ Chi vide mai  
Lagrime così belle? E' donna, o Dea?  
Quando m'innamorò così piangea. ]

*Sab.*

*Sab.* [ Che spero più? ]

*Far.* Risolvi Augusto .

*Adr.* [ Almeno

Fosse altrove Sabina . ] *da se.*

*Sab.* ( Il mio scorno è sicuro . )

*Adr.* [ I rimproveri tuoi già mi figuro . ]

*Sab.* [ Ah coraggio una volta . ] Augusto io  
[veggo ...

*Adr.* Ma che vedi Sabina? Io non parlai,  
Io non risolsi ancor . Già ti quereli, [to  
Già reo mi vuoi. Qual legge mai, qual drit-  
Permette di punir pria del delitto?

*Sab.* Non adirarti ancor , sentimi , e credi ,  
Che non arte d'amore ,  
Non mascherato sdegno  
In me ti parlerà . Puro nel volto  
Tutto il cor mi vedrai .

*Adr.* Parla . T'ascolto .

*Sab.* Io veggo Augusto , e 'l vede  
Pur troppo ogn'un, che t'affatichi in vano  
Per renderti a te stesso . Ed io, che in vece  
Di sdegnarmi con te per tanti oltraggi ,  
Sento , che più m'accendo ;  
Da quel che pruovo, a compatirti appredo.  
Troppo , troppo fatali  
Son le nostre ferite . Uno di noi  
Dee morirne d'affanno . Io se ti perdo:  
Tu se perdi Emirena . Ah non fia vero ,  
Che per salvar d'inutil Donna i giorni  
Perisca un tale Eroe . Serbati o caro  
Alla tua gloria, alla tua Patria, al mondo,  
Se non a me . D'ogni dover ti sciolgo:

Ti

Ti perdono ogni offesa :

Et io stessa farò la tua difesa .

*Adr.* ( Che dici? )

*Sab.* A me più non pensar . Saranno  
Brevi le pene mie . Morrei contenta ,  
Se i giorni , che 'l dolore *piange.*  
Usurpa a me , ti raddoppiasse amore .

*Adr.* Anima generosa ,  
Degna di mille Imperi ! anima grande !  
Qual sovrumano è questo  
Eccesso di virtù? Tutti volete  
Dunque farmi arrossir? Fedel vassallo  
Tu la Sposa mi cedi *a Far.*  
A favor del tuo Rè . Figlia pietosa ,  
Sacrifici te stessa *ad Emir.*  
Tu per il Padre tuo . Tradita amante *a Sab.*  
Non pensi tu che al mio riposo . Et io ,  
Io sol fra tanti forti  
Il debole farò? Nè mi nascondo ,  
Per vergogna a' viventi? E siedo in trono?  
E dò leggi alla Terra? Ah nò . Vi sento  
Ribollir per le vene  
Spirti di Gloria , e di Virtù . Mi desto  
Dal letargo funesto , ond'era avvolto :  
Son disciolto . Son mio . Perdono, o cara,  
O illustre mia liberatrice . Osserva  
Quale incendio d'onore  
M'ai svegliato nell'alma . In questo giorno  
Tutti voglio felici . Ad Osroa io dono  
E regno , e libertà . Rendo a Farnaspe  
La sua bella Emirena . Aquilio assolvo  
D'ogni fallo commesso .

E a

E a te, degno di te, rendo me stesso. *a Sab.*

*Sab.* O gioje!

*Em.* O tenerezze!

*Far.* O contento improvviso!

*Sab.* Ecco il vero Adriano. Or lo ravviso.

*Far.* Deh, Cesare, permetti

Ch'Osroa a te venga.

*Adr.* Ah nò. Rincreocerebbe

A quell'alma sdegnosa

L'aspetto mio. Con quelle navi istesse

Dov'ora è prigionier, vada Sovrano

Dove gli piace. E, se mi vuole amico,

Dite che Augusto il brama, e nò lo chiede.

Sia dono l'amicizia, e non mercede.

*Far.* O magnanimo cor!

*Adr.* Tu Principessa

*Ad Em.*

Quanto da me dipende

Chiedimi, e l'otterrai. Lasciami solo

La pace del mio cor. Poco è sicura

Finche appresso mi sei. Subito parti,

Io te ne priego. Ecco il tuo Sposo. Il Padre

Colà ritroverai. Lieti vivete:

E tutti tre spargete

Questi deliri miei d'eterno obbligo.

*Em.* Almen, Signor...

*Adr.* Basta Emirena. Addio.

### C O R O.

Grand'Eroe, che a Roma imperi

Degno sei d'Eterno Onor.

Chi dà legge a' suoi pensieri,

E' d'ogn'altro Eroe maggior.

**I L F I N E.**